

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(100)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	31
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	29

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

VENERDÌ 3 GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente
FANTI

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE RIGUARDANTE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il presidente Fanti informa preliminarmente che con la seduta odierna si concludono le discussioni sulle singole relazioni riguardanti i settori organici e invita quindi il senatore Mancino a svolgere il suo intervento sulla relazione Saladino.

Il senatore Mancino premesso che la relazione svolta dal collega Saladino sulle attività produttive trova sostanzialmente d'accordo la sua parte politica per quanto concerne la materia dell'agricoltura ricorda che mentre il decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972 stabiliva che il Corpo forestale dello Stato, ferma restando la struttura, l'inquadramento e il reclutamento unitari — funzioni che erano riservate allo Stato — fosse impiegato dalle singole Regioni per l'esercizio delle funzioni trasferite, l'attuale schema governativo riserva allo Stato oltre al reclutamento e all'inquadramento del Corpo anche il relativo impiego, ciò che costituisce evidentemente un passo indietro rispetto alla normativa del 1972

Analogamente in materia di credito agevolato i precedenti decreti del 1972 avevano trasferito ogni competenza alle Regioni facendo salva soltanto la competenza statale per l'ordinamento del credito agrario e degli istituti che lo esercitano e per la determinazione dei limiti massimi dei tassi praticabili, mentre l'articolo 69 dello schema governativo riserva allo Stato sia la determinazione dei tassi di riferimento sia quella dei tassi di interesse agevolato a carico dei beneficiari, privando così le Regioni della competenza a determinare quanto meno la misura concreta dei tassi agevolati entro i limiti massimi fissati dallo Stato.

In ordine ai parchi, dopo aver rilevato che lo Stato non può rinunciare alla gestione diretta dei parchi di interesse nazionale, propone che questi ultimi rimangano allo Stato e tutti gli altri con dimensione regionale siano trasferiti alle Regioni in modo da tutelare sia gli interessi nazionali sia quelli locali.

Per quanto concerne gli enti di bonifica montana, osserva come la legge n. 382 preveda il trasferimento alle Regioni delle funzioni delle amministrazioni statali e non di quelle degli enti a struttura mista svolgenti anche funzioni pubbliche. Poiché l'articolo 35 della legge n. 70 attribuisce alle Regioni la potestà di trasformare e sopprimere gli enti se ritenuti non funzionali alla politica regionale, i consorzi di bonifica dovrebbero essere disciplinati dalle leggi regionali e non dalla legge n. 382.

In ordine agli enti provinciali del turismo ritiene che essi debbano essere svuotati del-

le proprie funzioni in quanto operanti in materia regionale. Per quanto concerne l'artigianato va chiarito che debbono restare ferme tutte le funzioni trasferite con il decreto del 1972.

Quanto alle funzioni di vigilanza e di controllo sulle aree e nuclei di sviluppo industriale per le quali lo schema governativo prevede l'istituto della delega alle Regioni, rileva che il Governo è probabilmente incorso in un errore in quanto tali funzioni sono già state trasferite con la legge numero 853 del 1971.

Riguardo alla piccola e media industria dissente dal relatore Saladino in quanto soltanto il coordinamento a livello nazionale della politica di intervento nel settore dell'industria può consentire di raggiungere l'obiettivo del riequilibrio economico del Paese.

Conclude quindi manifestando sostanzialmente il suo assenso alle proposte e ai contenuti della relazione Saladino e auspicando che i rilievi contenuti nel suo intervento siano accolti come utili contributi in sede di comitato ristretto.

Il deputato Bonifazi, dopo aver espresso un giudizio positivo sulla relazione Saladino che, a suo avviso, si muove su una linea di sostanziale adesione alle posizioni delle Regioni ed agli orientamenti della Commissione Giannini, esprime una considerazione di carattere generale che attiene alla metodologia del lavoro della Commissione, riservandosi di intervenire su alcuni punti particolari. Sotto il primo profilo, infatti, ribadisce la necessità di far sì che si pervenga ad uno stretto coordinamento dei singoli articoli predisposti in sede di comitato ristretto. Ciò vale specie per quanto riguarda le interconnessioni tra i settori del territorio e dell'agricoltura, nell'ambito dei quali dovrà trovare collocazione la materia relativa alla partecipazione regionale alla elaborazione e all'attuazione delle direttive e dei regolamenti CEE, come pure per quanto riguarda i problemi legati al futuro impiego del personale da parte dello Stato, delle Regioni e degli enti pubblici superstiti.

Si sofferma, quindi, su alcuni aspetti particolari, quali il problema delle foreste, ri-

spetto al quale va riaffermata l'esigenza di salvaguardare il ruolo delle Regioni, respingendo alcuni recenti orientamenti del Governo che sembrano muoversi in una visione riduttiva delle competenze regionali; il problema dei parchi, per il quale si avverte la pericolosità della concezione che si rifà alla infraregionalità per fondarvi la legittimità dell'intervento statale; il problema della bonifica, che va risolto tenendo presente la lettera e) dell'articolo 1 della legge n. 382; il problema degli enti di irrigazione che, come quello per la Val di Chiana e della Puglia, non possono esercitare funzioni autonome avulse dalla programmazione regionale. Sul problema, infine, del riassetto fondiario, conclude ribadendo il ruolo specifico delle Regioni, quali soggetti programmatori della politica fondiaria ai fini del superamento della frammentazione della proprietà diretto-coltivatrice.

Il senatore Modica, dopo aver condiviso in linea di massima la relazione Saladino, sottolinea che la considerazione di fondo secondo la quale il problema fondamentale in questa fase non è costituito tanto dall'ampiezza delle deleghe da attribuire alle Regioni, quanto da quello del trasferimento diretto di funzioni. Infatti, sotto il primo profilo, il legislatore è sempre legittimato ad intervenire nel modo che riterrà storicamente più funzionale per garantire il corretto esercizio di funzioni delegate, mentre se oggi viene attuato un trasferimento inadeguato occorrerà attendere anni prima che si ripresenti l'occasione di porre mano al riordinamento dello Stato e delle autonomie.

Dopo aver sottolineato di non poter condividere le soluzioni che prospettano compresenze regionali in organismi statuali, in quanto inutili ai fini del mutamento dei rapporti di forza politica tra le Regioni e lo Stato, ribadisce l'esigenza di non tralasciare l'esame dei decreti previsti all'articolo 6 della legge n. 382.

Infatti, il decreto che si riferisce alla soppressione degli uffici centrali delle amministrazioni dello Stato presenta indubbi elementi di complementarietà con il lavoro che attende i comitati ristretti di settore, mentre quello relativo all'impiego del personale

dei ruoli unici potrebbe essere esaminato anche in collaborazione con colleghi particolarmente esperti in materia di pubblica amministrazione.

Conclude infine chiedendo alla Presidenza della Commissione notizie sul decreto delegato di cui all'articolo 7 della legge n. 382, per il quale si è in attesa di avere una risposta dal Governo.

Il presidente Fanti dichiara conclusa la discussione generale sui quattro settori nei quali si è convenuto di ripartire la complessa materia del completamento dell'ordinamento regionale. Risponde quindi ai quesiti sollevati dal senatore Modica, affermando, in merito al decreto di cui all'articolo 7, di aver effettuato finora solo per le vie brevi sollecitazioni alla Presidenza del Consiglio, che andranno tuttavia formalizzate al più presto.

La Commissione delibera infine di affidare a quattro comitati ristretti la predisposizione degli articolati di settore. Il comitato per il settore organico relativo al territorio sarà presieduto dal relatore Mancino e composto dai senatori Giust, Fabbri e Ottaviani; il comitato per il settore organico relativo alle attività produttive sarà presieduto dal relatore Saladino e composto dai deputati Bassetti e Bonifazi; il comitato per il settore organico relativo ai servizi sociali sarà presieduto dal relatore Barbera e composto dai deputati Triva, Gasco e dal senatore Carnesella; il comitato per il settore organico relativo agli aspetti finanziari sarà presieduto dal relatore Kessler e composto dai senatori Spezia, Modica e dal deputato Aniasi.

La seduta termina alle ore 11,15.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 3 GIUGNO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *rinvio alla Giunta per l'espressione del parere sul disegno di legge:*

« Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune » (579) (alla 9^a Commissione);

b) *parere favorevole, subordinatamente all'approvazione degli emendamenti, sul disegno di legge:*

« Ricezione nella legislazione italiana delle direttive del Consiglio delle Comunità economiche europee concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'omologazione dei trattori agricoli o forestali a ruote » (635) (alla 8^a Commissione);

c) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici alle direttive della Comunità europea » (684), approvato dalla Camera dei deputati (alla 8^a Commissione).